

- Il tesoro di Di Cesare -

Tolia era come te.

Perciò mi buono, mi cattivo.

Alitava con la vecchia nonna, una donna di 70 con
un fuso malgrado; suoi senant'anni suonati, in un
gran palasone giallo ~~spesso~~ ^{era} che formava l'ultima
catena di un ^{largo} ~~colore~~ ^{altri} ~~giallo~~ ^{color} ~~giallo~~
~~spesso~~ ^{per} ~~cablino~~. Ma questo a Tolia non inte-
rava. Il ballo e la mamma non li aveva, o meglio,
Tolia non li aveva conosciuti: pochi erano morti.
Tant'anni prima, quando lui era ancora un pupo
bruno. Quello che faceva molto a Tolia era lo scer-
dere nel gran cortile interno, il "circolo", ove pote-
vano girare come volava con gli altri numerosi compe-
gni. Questo alla nonna non piaceva, ma a
Tolia si e ^{ma sempre negli abiti decenti o nel gran} ~~faceva~~ ~~con~~ ~~gli~~ ~~faceva~~ ~~di~~ ~~balli~~.
Gli faceva stare più insieme a Fragoletta, un
roscio di 13 anni che si chiamava Carlo, ma che tu
avresti ribattezzato Fragoletta per il colore dei
capelli; a Bulicchio, uno stemmeellone di 12 anni,
a Bolero, un fungolino tutto pepe; a Giggi, a
Causti, a Gappa. E quando si trovava in qualche
compagnia, salvati!, che Tolia era un olemonio
che ne combinava di tutti i colori.

E allora erano tutti inutili gli apparizioni ricchi
mi della nonna.

- Tolia, vieni su!

- Tolia, ti prego!

- Tolia, qui.

hi! Tolia non la sentiva per nulla.